



Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

Al Lama dovrebbe sorgere un nuovo insediamento turistico residenziale. Il progetto, già approvato in consiglio comunale, è stato accompagnato da polemiche e da pareri contrastanti, trattandosi di un intervento di notevoli dimensioni. Poiché in realtà pochi conoscono veramente di che cosa si tratta, abbiamo pensato di raccogliere una documentazione completa da fornire ai nostri lettori.

Il Lama: cosa è stato e cosa sarà

Per chi non la conoscesse, la zona, posta alla quota di 750-900 mt., è a circa 11 Km dal capoluogo, ed è all'altezza del bivio che separa le strade per la Costa e Briano.

A cavallo di due crinali, copre un territorio di ben 150.000 mq. e si sviluppa in prevalenza sul versante non rivolto verso il lago, posto in ombra, ripido ed interamente coperto da un fitto bosco, ad eccezione di una piccola parte sommitale, soleggiata e molto panoramica, su cui è stata edificata negli anni '50 una colonia estiva per ragazzi, su iniziativa dell'Opera Pia.

La colonia funzionò per qualche anno; poi, vista forse la scomodità, la mancanza di spazio sfruttabile e la posizione soggetta alle intemperie, restò inattiva e venne venduta a privati. A testimoniare l'esistenza resta ora un edificio in malora di circa 1000 mq., oltre ad un altro, più in basso ed in posizione poco felice perchè perennemente in ombra, che ha ospitato con alterne vicende un piccolo albergo. Nel piano regolatore, l'area è stata classificata fino al 1988 zona agricola montana. Poi, su richiesta della proprietà, è stata inserita nella nuova versione di Piano quale zona a destinazione turistico-ricettiva, con possibilità di ristrutturazione ed ampliamento degli edifici esistenti per ricavare un alber-



Vista della località Lama con in primo piano l'edificio finora adibito ad albergo

go residenziale ed attrezzature sportivo-ricreative.

La proposta, avanzata dalla "Gargnano Investimenti Turistici", prevede ora la realizzazione di un mega complesso con un incremento della volumetria superiore al 50 %, pari ad un volume edificato complessivo per 10.000 mc. Di questi, ad uso strettamente turistico per ricezione e bar-ristorante, rimangono due piani dell'attuale albergo (meno di 900 mc.). Gli altri dovrebbero essere sfruttati per la realizzazione di circa 100 tra monolocali o apparta-

mentini. Per i servizi sono promessi ampi parcheggi, campi da tennis, due piscine, solarium, ed addirittura un teatro all'aperto.

Al Comune verrebbe concesso un parcheggio di 100 posti (sulla cui utilità è legittimo nutrire dei dubbi essendo in una zona pressochè disabitata), lasciando a suo carico la gestione delle apposite stazioni di depurazione e pompaggio dell'acquedotto.

Al contrario di altre iniziative a scopo turistico alberghiero che dovrebbero partire prossima-

mente, sulle quali ci soffermeremo nei prossimi numeri (ampliamento albergo Roccolino e villaggio turistico in località S. Carlo) e sostenute da tutti, l'intervento ha provocato la ferma opposizione dei consiglieri di minoranza Fuga e Gandossi, preoccupati della poca chiarezza dell'operazione e dei danni ambientali ingenti che essa provocherebbe; mentre l'Amministrazione comunale ha sostenuto con fermezza e difeso l'operazione sin dall'inizio, ritenendola utile allo sviluppo del Montegargnano.

REDAZIONE

Silvana COLOSIO
Mauro GARNELLI
Franco GHITTI
Cesare LIEVI
Ezio PICCINI
Nino RIZZI

LE VIGNETTE SONO DI:

Lino MACERI

CASO LIMONAIA

Si è concluso a Milano in Tribunale, il processo per gli abusi edilizi avvenuti nella ristrutturazione di alcuni "casselli" della limonaia ex Trevisani di Gargnano.

Enrico Lievi, all'epoca dei fatti sindaco, è stato condannato per abuso d'atti d'ufficio a un anno e quattro mesi, con i benefici di legge e sospensione della pena.

E' stato invece assolto il geometra del Comune, Luciano Bendinoni.

L'ex sindaco Lievi, che si è dichiarato estraneo ai fatti di cui è accusato, ricorrerà in Appello.

Sulla vicenda sono state diffuse notizie e versioni disparate. Essendo un argomento d'interesse per il paese, provvederemo, non appena pubblicata la motivazione della sentenza, a trattare la questione in modo approfondito.

Dell'intervento "LAMA" si è occupata anche la stampa a livello provinciale. Per completare l'informazione pubblichiamo uno degli articoli che riteniamo più interessanti, apparso sul settimanale bresciano "Bresciaset" nel numero dell'11.1.1996.

VILLAGGIO NEL PARCO: VERO TURISMO ?

Bruno Festa

Necessità di tutelare la bellezza del territorio del parco dell'Alto Garda (indispensabile al richiamo turistico), ed esigenza - parimenti fondamentale - di incrementare l'occupazione. Si ripropone oggi, in una delle aree più belle e incontami-

nate del parco gardesano, la questione che travaglia le zone ad elevato valore paesaggistico e ambientale. La paura è che si ripeta quanto è accaduto a Tignale una ventina di anni fa: venne costruito un villaggio turistico nella zona

Segue in 2ª pagina

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI



Continua dalla 1ª pagina

VILLAGGIO NEL PARCO: VERO TURISMO ?

di Boldis. Abbandonato, fu saccheggiato di tutto, serramenti e impianti sanitari compresi. Adesso è ancora lì in attesa di una soluzione definitiva. Per questo, nel Parco dell'Alto Garda, c'è chi chiede chiarezza e certezze di fronte ad interventi edilizi di notevole entità: la replica dell'esperienza tignalese va evitata (...). Per l'intervento di Villa Lama a Gargnano, ad esempio, sono presto maturate perplessità e due consiglieri della locale minoranza comunale hanno chiesto chiarimenti. L'eco della vicenda è andata crescendo e se ne sta ora occupando anche la sezione bresciana di Italia Nostra. Da cosa na-

scono gli interrogativi? Anzitutto dal concetto di "ampliamento" così come scaturisce dal progetto. Mauro Lanciano, l'architetto progettista ha spiegato le sue ragioni che hanno però convinto solo Lega nord e Partito Popolare di Gargnano che dell'operazione erano già sostenitori. Hanno invece lasciato nel dubbio chi dagli interrogativi era già assillato, vale a dire i due consiglieri cui si accennava più sopra: Mariano Fuga e Giuseppe Gandossi, di due diverse liste civiche. Per loro, non si tratta di ampliamento di due fabbricati ma di costruzione di nuove cubature lungo il crinale della montagna. Con conse-

guente forte impatto sul territorio. Sono così piòvuti "esposti" alla Regione e alla Soprintendenza. Il Comitato Regionale di Controllo ha richiesto ulteriori chiarimenti e Ruggero Boschi il Sovrintendente, si sta occupando della questione. Ma, accanto alle perplessità di carattere tecnico, altre ne sorgono, legate al futuro utilizzo dell'immobile. Per i titolari dell'operazione (Gargnano Investimenti Turistici S.r.l. di cui è amministratore unico Franco Tenni, consigliere leghista di Gargnano) è tutto chiaro: chiunque, attraverso la "multiprenotazione", potrà assicurarsi - tra aprile e ottobre - una o più settimane di soggiorno nel nuovo centro turistico "Sportinghotel Lama". Ad esempio: una settimana in un appartamen-

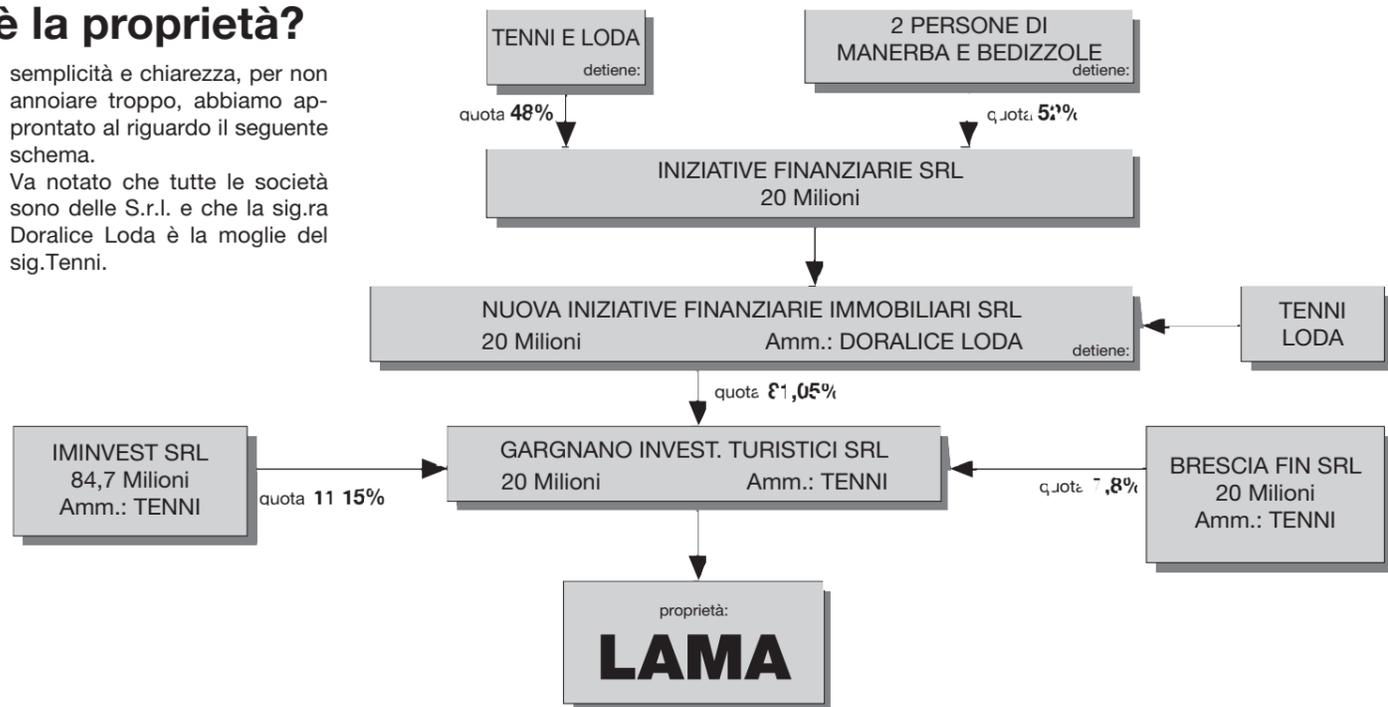
to di quattro posti letto in aprile per quindici anni costa 8 milioni. E i vantaggi non finirebbero qui: il "vacanziero" si limiterebbe, in pratica, a prestare i soldi. Infatti, a contratto scaduto, la cifra gli verrebbe restituita per intero. Operazione questa, che sarebbe garantita da un primario gruppo di assicurazione. Ma, sull'altro versante, permane lo scetticismo. Fuga e Gandossi - e non solo loro - sono convinti che, all'atto pratico, non sia molto diversa da una multiproprietà. Con ciò che ne consegue: arriverà gente dalla città, portandosi appresso anche la mortadella e il gorgonzola. Anche il personale dipendente della nuova struttura potrebbe limitarsi a poche unità, con una scarsa ricaduta occupazionale per la realtà locale. E tutto questo a fronte di

un impatto ambientale che gli oppositori al progetto giudicano niente affatto leggero e che potrebbe pregiudicare le enormi potenzialità di quest'area. Come coniugare - in questo caso - tutela e sviluppo, per di più in una delle zone non ancora "contagiate" dal cemento e, di conseguenza, tra le più belle ed appetibili del Parco? Per Fuga e Gandossi la strada da seguire non è quella della tutela rigida ma di una programmazione che, salvaguardando l'ambiente, consenta uno sviluppo equilibrato che porti in dote anche qualche posto di lavoro: "bisogna rispettare il Piano Regolatore senza impatti ambientali che distruggano l'entroterra. E deve sorgere un nuovo albergo. Solo così avremo la garanzia di una seria promozione turistica".

Il Lama: di chi è la proprietà?

Quando, nell'ottobre scorso, per l'ennesima volta il miliardario "Progetto Lama" approdò in consiglio comunale, il consigliere Bertasio chiese chiarimenti in merito alla proprietà dell'immobile e si sentì rispondere che poteva avere delucidazioni al 16° piano del Cristal Palace, in via Cefalonia a Brescia. Incuriositi, siamo andati a vedere: cose pubbliche, d'altronde, accessibili a tutti. E, dato che ci siamo, ne approfittiamo per informarne sommariamente anche i non "addetti ai lavori". Come già si sapeva, il "Lama" appartiene alla "Gargnano Investimenti Turistici" con sede in via Costa, 6 - Gargnano. Amministratore unico è il sig. Franco Tenni, consigliere di maggioranza leghista a Gargnano. Ma non finisce qui ..., e per maggior

semplicità e chiarezza, per non annoiare troppo, abbiamo approntato al riguardo il seguente schema. Va notato che tutte le società sono delle S.r.l. e che la sig.ra Doralice Loda è la moglie del sig. Tenni.



LE RICERCHE DI "EN PIASA"

DALLA CORSICA A GARGNANO

Documentata l'origine francese della famiglia Dominici: i "Fràns"

Enrico Lievi

Walter Piccinelli, oggi pensionato, gargnanese doc che ha girato il mondo e che per molti anni ha vissuto e lavorato in Svezia, tornava spesso al paese a scrollarsi di dosso le gelide brine del nord ed a riempirsi cuore e polmoni con l'aria casalinga e con i profumi nostrani. Con lui si può discutere di tutto davanti ad un buon calice di bianco; parla di politica, di economia, di viaggi, di donne e di finanza con ugual serietà e competenza e le sue sono sempre le sagge osservazioni di chi ha fatto della vita una scuola e l'ha riempita di pratiche, umane e dirette esperienze. Tempo fa, ci aveva confidato una sua intuizione e cioè che il cognome Dominici, che a Gargnano è assai diffuso, fosse di origine francese e più precisamente che provenisse dalla Corsica dove pure è molto noto. L'intuizione di Piccinelli aveva fondamento anche perché il soprannome "Frans", che distingue i Dominici di San Giacomo, poteva costituire la traduzione del termine "France" ov-

vero Francia. L'idea ci aveva incoraggiato ed orientato verso una precisa epoca storica che brevemente riassumeremo. Verso la fine del '700 la potenza di Venezia si estinse quasi per esaurimento. La potente repubblica, dopo secoli di dominio e di storia gloriosa, ammainava la propria bandiera, incalzata da nuove potenze che si affacciavano all'orizzonte con eserciti possenti e con diversa organizzazione e strutture politiche. Gargnano, inserita nel territorio della Magnifica Patria, aveva vissuto, come le altre località della Riviera, un lungo periodo di tranquillità e di benessere che Venezia garantiva in cambio di una reale e convinta fedeltà dei gardesani verso il Leone di San Marco. L'atto ufficiale che sancì la fine di Venezia fu il trattato di Campoformio con il quale Napoleone consegnava la città ed il territorio fino all'Adige all'impero austriaco mentre Bergamo e Brescia, e quindi anche la Riviera e Gargnano entravano a far parte della

Repubblica Cisalpina, voluta dallo stesso Napoleone. Ed è proprio a questo punto che inizia la storia dei nostri Dominici. Per averne prova certa sono stati esaminati tutti i registri dei nati e dei matrimoni del '600 e del '700 presso l'archivio parrocchiale al fine di poter escludere che il cognome fosse apparso già in precedenza. Ricerca faticosa ma fortunata poiché, giunti finalmente al 1798, ecco comparire il matrimonio del soldato francese Agostino Dominici di Santo, oriundo di Bastia in Corsica che sposa la gargnanese Maria Felicita Noventa. Interessante notare come, in quei giorni, le ragazze locali sembrano perdere la testa per la presenza dei francesi: parlata dolce e gradevole, belle divise colorate, il fascino d'oltralpe... tutto ciò fa sì che le donne restino ammaliate alla visione dei nuovi arrivati ed il 1798 è contrassegnato da svariati matrimoni; gli ufficiali vanno a ruba (Claudio Dechoux, Antonio Ribier, sposano felicemente in

S. Martino) ma anche la truppa sa mietera tra le ragazze del paese: oltre al nostro Dominici anche i suoi colleghi Chopin, Ramboux e Anton convolano a nozze in pochi mesi. Chissà come avranno reagito i giovanotti locali all'ingresso dei nuovi "gallici" nel loro pollaio e l'espressione non è solo una battuta, visto che nei registri parrocchiali i francesi vengono chiamati "gallicani". Il nostro Dominici ha il suo primo figlio il 20 febbraio 1800 e viene battezzato il giorno successivo con il nome del nonno (Santo). Rimasto vedovo si risposò nel 1828 con Giovanna Orioli. La Repubblica Cisalpina ebbe vita travagliata e fu molto osteggiata sia per la forte pressione fiscale che la Francia imponeva sia per le altre leggi impopolari. Il clero la combatté per la sua ispirazione, rivoluzionaria ed anticlericale, nonché per le confische dei suoi beni, che spesso finivano nelle mani della vecchia nobiltà o di nuovi speculatori e affaristi. Al riguardo è interessante conoscere cosa si

pensava anche a Gargnano di questa situazione; nel registro dei battesimi abbiamo trovato in data 8 aprile 1799 la seguente esplicita annotazione: "oggi mattina di buon ora scesero per lago e per terra numerose truppe austriache a liberar questo paese dalla tirannia e dalla schiavitù ond'eravamo oppressi e dalla slealtà francese e dalla oligarchia de così detti cisalpini: gratias agamus Domino Deo nostro". Ma si trattava solo di una ricognizione per saggiare le forze dei francesi i quali, morta la Repubblica Cisalpina, si insediarono ancora più ufficialmente con il regno napoleonico. Così il parroco dovette continuare, contro voglia, a celebrare battesimi ed a benedire matrimoni prima che i francesi se ne andassero definitivamente da Gargnano (1814) per lasciare tuttavia il paese nelle mani di un nuovo padrone: gli austriaci. Abbiamo comunque scoperto la provenienza della famiglia Dominici ed il loro conseguente e logico soprannome: i Frans.

BAMBINI RUSSI SUL MONTEGARGNANO

Lino Maceri

Dieci anni fa esplose un reattore della centrale nucleare di Chernobyl. La nube spigionatasi irradia il 70 % del territorio dell'odierna repubblica Bielorussa, creando il più grande disastro ecologico del nostro secolo. Mentre per noi l'incidente è ormai un lontano ricordo, le conseguenze dell'esplosione permangono ancora gravissime nei territori contaminati. La regione di Gomel subisce maggiormente la contaminazione: essa vanta il triste primato dei tumori infantili fra tutte le regioni dell'ex Unione Sovietica. Si registrano inoltre altre patologie, tra le quali, leucemia, asma bronchiale, insufficienza cardiovascolare, immunodeficienza, ecc.. In questa regione, vivono circa 457.000 bambini in condizioni di pericolo e di precarietà. Per chi non è affetto da malattie è ancora possibile intervenire preventivamente cambiando ambiente. È dimostrato che vivere un periodo di un mese fuori dai territori contaminati e con un'alimentazione sana, riduce dal 30 al 50 % il tasso di Cesio accumulato in un anno e aumenta le difese immunitarie. Mentre la televisione, sempre alla ri-

cerca di notizie sensazionali ci propone bambini maltrattati, affamati o ritrovati nei cassonetti dell'immondizia, senza tanto clamore migliaia di famiglie italiane hanno aderito al "Progetto Chernobyl" ideato ed organizzato dall'ANPAS (Associazione nazionale Pubbliche Assistenze) che ha tra i tanti obiettivi l'accoglienza in famiglia degli sfortunati bambini e ragazzi della Bielorussia. Nel 1995, nonostante gli ostacoli burocratici ed altre difficoltà, i bambini ospitati in Italia sono stati circa 7500. Nel nostro comune, precisamente sul Montegargnano, sono sette le famiglie che ospitano i bambini russi, a proprie spese naturalmente, comprese quelle dei viaggi (£. 350.000). Nonostante le ovvie difficoltà per comunicare, l'inserimento dei piccoli ospiti nelle nuove famiglie non è stato difficile e in poco tempo si è raggiunta l'intesa e realizzato un rapporto d'intensa affettività. Lo testimonia la lettera pubblicata dal Bollettino Parrocchiale di Navazzo (ne riportiamo qui una parte) scritta dalle mamme delle famiglie ospitanti dove traspare inoltre l'entusiasmo e l'amore con il quale questo impegno

di solidarietà viene svolto. *"Con tanta gioia ci siamo recate all'aeroporto a prendere i nostri sette piccoli amici russi, smarriti, affamati e stanchi, li abbiamo condotti nelle nostre famiglie. Abbiamo rispettato le loro abitudini, i loro gusti, tenendoli in contatto tra loro (si cercavano per non sentirsi abbandonati in terra straniera). Problemi, è inutile nascondere ci sono stati, ma vi assicuriamo tutti risolvibili. Nel mese della loro permanenza la nostra vita ha cambiato ritmo, abbiamo riscoperto la solidarietà e l'aiutarci a vicenda ci ha fatto sentire una grande famiglia. È stata indubbiamente un'esperienza indimenticabile, che ripeteremo l'anno prossimo augurandoci che altre famiglie entrino a far parte di questo cammino di solidarietà e tolleranza. Per cui facciamo un appello a tutti coloro che si sentono di partecipare a questa iniziativa, i quali saranno sicuramente contenti di aver aiutato un fratello bisognoso".* Chi fosse interessato al riguardo e volesse ulteriori informazioni può telefonare al signor Fernando Mascher N. 71194 (Sasso di Gargnano).



I nostri amici russi a Gardaland con il Grest

LE NÒSE RISÈTE

I "CAPUNSEI"

INGREDIENTI x 4 pers.

12/15 foglie di verza, piuttosto grandi; 200 gr. di pangrattato; 100 gr. di formaggio grattugiato; 1 spicchio d'aglio; 1 uovo intero; burro; olio d'oliva; latte se necessario; prezzemolo; sale; pepe; 1 cipollina; salsa di pomodoro.

PREPARAZIONE

Lavare le foglie di verza e immergerle in acqua bollente salata per alcuni minuti, scolarle e stenderle sul tagliere.

Preparare il ripieno; far soffriggere l'aglio con un po' di burro e olio, unire il pangrattato e farlo insaporire per qualche minuto, quindi versarlo in una ciotola, unire gli altri ingredienti, impastare fino ad ottenere un impasto di media consistenza.

Riempire le foglie di verza con il ripieno, avvolgerle e se necessario legarle con un filo.

Fare un leggero soffritto con la cipollina tritata, unire metà salsa di pomodoro e sistemare "i capunsei", aggiungere l'altra salsa e cuocere lentamente per circa 40 minuti.

Bagnare con un po' di brodo o acqua se il sugo si restringesse troppo.

I "Capunsei" in italiano sono gli involtini di verza. Saranno anche la stessa cosa, ma a chiamarli "capunsei", chissà perché, sembrano più invitanti, più buoni.

Silvana & Tullio CHIMINI

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Sempre più persone sono interessate a una "rivisitazione" del proprio dialetto. Non dimentichiamo, allora, il nostro "gargnanés", e per aiutarvi ecco alcune curiosità:

EL PROVERBIO

Da chi a là,
chisà che scarpe i'ùserà

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

- Le caràbole:* specie di carabine - giocattolo usate dai bambini, dalle quali invece che pallottole uscivano "bole de saù"?
- El coràm:* il coro di voci, più o meno ... bianche, "de la ceşa de Sammarti"?
- El fastüc:* lo stucco speciale, misto a paglia, usato per tappare i buchi nelle limonaie?
- Le sgös:* la goccia d'olio che, quando si versa, resta sul collo della bottiglia ed è usanza raccogliere con l'indice perché non vada sprecata?
- El gabanèl:* il nomignolo dato al piccolo gabbiano che si posa d'abitudine sull'ultimo palo esterno del pontile?

El gabanèl: il gabanèl, il mantello, il pastirano. Il nome è di probabile origine veneta (nel veronese viene chiamato "gaban").

Le sgös: nel cuatello, corre lo fassce come un dretto.

El fastüc: lo stelo, il gambo sottile di erba secca. Una vecchia usanza dei "piaserò" (ragazzi di strada) voleva che "el fastüc... messo del tafano" (ragazzo senza "piaserò") (ragazzi di strada) usavano per tappare i buchi nelle limonaie.

El coràm: in quanto hanno, di solito, peso costante, il cuoto, il corame (termine d'origine settentrionale).

Le caràbole: frutto del carrubo, si vendevano nei negozi d' "ortola" e venivano consumate come frutta secca. I semi delle carrube si chiamano carrubi. In passato erano utilizzati come unta di peso per le pietre ed i metalli preziosi, unta di peso per le pietre ed i metalli preziosi.

MODI DI DIRE

Trar ià l'aola, per ciapà el verù: letteralmente, buttar via l'alborella per prendere il vairone. Si dice quando serve sacrificare qualcosa di piccolo, di scarso valore, per sperar di prendere qualcosa di più grosso, di più sostanzioso.

Te ciàpe per el croati: ti prendo per la collottola, per la nuca. "El croati" è attributo tipico del gatto. Mamma gatta infatti prende i micini per "el croati". Era minaccia usata soprattutto nei confronti dei bambini che non volevano seguire i genitori.

Ma sötò ciò?: ma sei ubriaco?

Götò adòs el matürlo?: hai il matto, la frenesia addosso? Si dice di una persona quando è piuttosto agitata.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

I Bat: i Cavallaro (come spesso succede, solo una determinata famiglia di cognome Cavallaro portava questo soprannome. Serviva infatti a distinguerla dalle altre famiglie Cavallaro).

EL DIALÈT A L'ESTERO

Curiosamente certe lingue straniere usano dei vocaboli simili, nella pronuncia, ai nostri dialettali per indicare la stessa cosa. Ad esempio in inglese l'ombrello si dice "umbrèla" e possibile si pronuncia "pòsibol"; ancora, per credito e debito si usa "crèdit, dèbit". Che il famoso scrittore inglese D.H.Lawrence, che ha soggiornato a lungo qui a Gargnano, ci abbia poi copiato?

In francese nove e uovo si dicono "növ" e "öf", giusto come da noi.

"L'articòc", ovvero il carciofo, lo troviamo quasi tale e quale in francese, inglese e tedesco.

Eh sì, con la scusa che "i gargnanés iè bù", si sospettava che certi "forèsti" tendessero ad approfittarne, ma portarci via anche il dialetto poi, ... è troppo!

"ENDUINA..." la parola misteriosa

"Le scarfò", che era la parola da indovinare della volta scorsa, sta in italiano per il cartoccio che è l'insieme delle ampie brattee e foglie che avvolgono la pannocchia del granturco e veniva usato in luogo della lana, più costosa, per imbottire cuscini e materassi.

La parola da indovinare questa volta è: "él ròss".

Nino Rizzi

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



Ecceci ad un nuovo incontro con libri che possono interessare diverse categorie di lettori.

Tra le letture che mi sono rimaste impresse fin da bambino, un posto spetta sicuramente a "Puck delle colline" e "Storie e leggende" (che ne è il seguito) di Rudyard Kipling, scrittore probabilmente sottovalutato a causa delle sue idee politiche, che spesso fanno capolino in alcuni dei suoi scritti.

I due libri, di ambientazione inglese, partendo da uno spunto fantastico ricorrono alla presenza di un folletto per raccontare alcuni capitoli di storia che possono interessare anche noi. Ricchi di curiosità nella loro ambientazione e nei vari personaggi che si alternano, rappresentano una lettura curiosa e piacevole.

Un grosso successo ha riscosso recentemente "Il senso di Smilla per la neve", di Peter Hoeg. E' la storia di una giovane studiosa di glaciologia che si trova coinvolta in un'avventurosa indagine: si troverà a lottare con gli enormi interessi di una compagnia mineraria,

con l'ostilità della polizia e con un'indifferenza che sembra generale, finché riuscirà a chiarire il mistero della morte di un piccolo amico. Oltre che dal lato "giallo", l'attenzione è attratta dal carattere della protagonista e dall'ambientazione, per noi decisamente insolita.

"Antologia di Spoon River" è un'opera sicuramente strana: è praticamen-

te l'unica degna di nota di uno scrittore, Edgar Lee Masters, che con questo solo lavoro è entrato nella storia della letteratura americana. Si tratta di una lunga serie di brevissime storie che egli immagina narrate dalle persone sepolte nel cimitero di una cittadina di campagna. Dalle parole dei personaggi emerge una critica sferzante al conformismo e all'ipocrisia imperanti: ognun-

no aggiunge un pezzetto di verità alla ricostruzione della storia del paese, ora giustificando ora condannando se stesso o qualcun altro.

Di fantascienza parla invece "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury. E' però una fantascienza che riguarda più l'aspetto sociale che non quello tecnologico, che svolge un ruolo marginale. In breve, descrive una ipotetica società in

cui è vietato leggere: squadre di pronto intervento vengono utilizzate per bruciare libri e giornali che qualche "ribelle" si ostinasse a tenere in casa. Uno di questi specialisti scopre, dapprima a malincuore, il piacere della lettura e finisce col rifugiarsi nella clandestinità insieme ad altre persone che hanno fatto la stessa scelta.

Per finire, un libro particolare: "Calendario" di Alfredo Cattabiani. Non è un romanzo ma un'esplorazione nelle tradizioni e nelle ricorrenze che trovano posto nell'arco dell'anno. Troviamo così spiegata la nascita di festività varie, non solo di derivazione religiosa, come pure ci vengono illustrate le origini di tradizioni che spesso risalgono a tempi remoti. Oltre al fatto di essere decisamente curioso, questo libro ha il notevole vantaggio di poter essere letto anche non tutto di seguito: si può scegliere di cominciare da un qualunque periodo dell'anno, muovendosi avanti e indietro a piacimento. In tutte le pagine si trova qualche notizia interessante.

DE.CA.: con l'amore si può tutto

Luisa Valtorta

Grazie all'attenzione di questa amministrazione Comunale, lo scorso mese di Gennaio DE.CA. ha potuto aprire i suoi battenti a Villa di Gargnano.

DE.CA. è un'associazione composta da genitori, insegnanti, esperti di attività psicomotoria e specialisti dell'età evolutiva che crede profondamente nelle capacità del bambino e cerca attraverso il gioco di estrinsecarne i talenti.

La storia della DE.CA. è prima di tutto una storia d'amore, amore di una mamma per il suo bambino nato "diverso" (dalle iniziali del quale è tratta la denominazione).

Questa donna attraverso un faticoso percorso interiore, fatto di solitudine, riflessioni, psicanalisi, studi e confronti con paesi stranieri, prende la decisione di fondare un'associazione con persone che credono fondamentalmente in questa idea: i bambini sono la speranza di un mondo migliore, solamente educandoli al "positivo" si potrà avere una società sempre più consapevole e quindi più matura.

DE.CA. si avvale del gioco come metodo educativo di base e lo applica a momenti di riflessione, di creatività e di lavoro per sdrammatizzare la realtà, per vivere attraverso il simbolismo le emozio-

ni profonde, per superare le proprie paure, per imparare a comunicare agli altri il proprio sentire.

Spesso i bambini del giorno d'oggi non si sentono amati perché in realtà non sono amati. Non si dedica il tempo necessario alla loro formazione, non li si ascolta a sufficienza, perché le regole di questa società obbligano spesso entrambi i genitori a lavorare per poter sbarcare il lunario e non esistono strutture alternative che sopperiscano, almeno in parte questa grave carenza. E così quando si è stanchi morti, per difendersi dagli attacchi dei propri sensi di colpa, si

accontentano i bambini con l'acquisto di qualsiasi regalo, convinti che più è costoso, più è grande l'espressione del nostro amore per loro. Ma i sensi di colpa, quando non si sanno ben gestire, possono procurare danni irreparabili...!

L'Amore è la base di qualsiasi "buona" relazione umana.

Amare è prima di tutto agire in favore del bene altrui. AMORE è lavoro, AMORE è impegno, AMORE è dedizione, AMORE è costanza, AMORE è saper ricevere, AMORE è piacere, AMORE è essere responsabili, AMORE è solidarietà. Perciò se un bambino è amato, si propa-

ga nel mondo ogni tipo di positività.

Ed è sulla base di queste riflessioni che DE.CA. vuole esortare la nostra società ad affrontare un problema, che è la realtà di tutti i giorni per la maggior parte delle nostre famiglie.

I nostri occhi non possono continuare a fingere di non vedere. Le nostre orecchie non possono continuare a fingere di non sentire.

Prepariamo le basi di una società più sana; facciamo vedere ai nostri figli che siamo disposti ad impegnarci e a collaborare tutti insieme per un mondo migliore: la gioia ci ripagherà di qualsiasi fatica.

ATTIVITÀ GARGNANESI

Forse non molti gargnanesi lo sanno, ma da noi si è sviluppata una rinomata attività di ristorazione. Ben quattro sono i ristoranti siti nel nostro Comune che sono consigliati da guide tra le più famose, Michelin e Touring. Va notato che Comuni limitrofi con uno sviluppo turistico ben superiore hanno solo da uno a tre ristoranti recensiti. Raccontiamo qui di quello più emblematico, a testimonianza di una insospettata capacità culinaria dei gargnanesi.

"LA TORTUGA" NON E' SOLO UN' ISOLA

BI. EMME.

Lo scorso novembre è stato assegnato al ristorante "La Tortuga" di Gargnano, gestito da Danilo e Maria Filippini il prestigioso "Prix Pommery". Tale premio è riservato al ristorante italiano che più di ogni altro ha migliorato la propria qualità nel corso dell'anno.

Ma le reali dimensioni del successo vanno ben oltre.

Ce ne rendiamo conto anche noi soltanto dopo che i coniugi Filippini, con grande naturalezza, ci hanno mostrato i numerosi articoli che giornali italiani e stranieri (americani, svedesi, tedeschi, ecc.) hanno loro dedicato in più di vent'anni di attività. Altrettanto

numerose sono le congratulazioni scritte, inviate da entusiasti ospiti stranieri al ritorno in patria.

Non mancano, naturalmente, le foto di personaggi illustri e famosi, tra i quali spicca la figura del ministro dell'Arabia Saudita, sceicco Faysal Al Shehail, al quale è stata consigliata La Tortuga come luogo di ristorazione. Oltre queste, sono diverse le richieste di famose case editrici (Rizzoli, Mondadori, ecc.) che chiedono cortesemente ricette "della casa" da inserire in nuovi volumi dedicati all'arte culinaria. Notiamo con soddisfazione che Gargnano appare ogni volta che si parla della Tortuga, in special modo i

giornali stranieri ne descrivono il luogo e le caratteristiche. "Il successo personale fa sempre piacere" dicono Dani e Maria, "ma ciò che ci inorgoglisce di più è contribuire con il nostro locale a far conoscere Gargnano in tutta Italia e anche all'estero". Dedicare uno spazio a questa importante attività turistica locale ci è sembrato utile per cercar di capire come abbia potuto un piccolo locale di paese trasformarsi nel tempo in un ristorante di prestigio internazionale. Fino al 1963, infatti, il locale era una semplice osteria gestita dalla mamma, dove però si potevano gustare piatti preparati con cura, alla casalinga. Queste sono state le prime lezioni di cucina per il giovane Dani, che ha potuto ulteriormente formarsi, lavorando presso un lussuoso e rinomato ristorante di Ginevra.

Con la scomparsa della madre, tocca a lui occuparsi del locale, facendolo funzionare per alcuni anni soltanto come bar. Il matrimonio con Maria gli permette di tornare alla cucina, una scelta a cui è stato spinto sia dalla passione che dalla necessità. La moglie Maria è incline a cucinare e in poco tempo impara il mestiere dal marito e diventa una cuoca eccellente. Dani intanto si dedica alla preparazione della pasta, dei dolci, del gelato, ecc. (tutto ciò che si mangia alla Tortuga è confezionato sul posto), e nel contempo arricchisce la cantina che diventerà il fiore all'occhiello del ristorante.

Non potrebbe essere altrimenti, Dani infatti è sommelier diplomato. Nel 1971 il bar trattoria diventa un ristorante col nome di una delle più belle isole dei Caraibi, la Tortuga. L'ottima e genuina cucina comprende specialità che trovano subito l'apprezzamento dei buongustai. Oltre ai casuali frequentatori, si forma ben presto una clientela abituale. Il lavoro non manca, ma, l'esiguo numero dei coperti (soltanto 20) e la brevità della stagione turistica non garantiscono alla numerosa famiglia una sicurezza economica. La soluzione ci sarebbe, se decidessero di lasciare Gargnano per gestire uno dei diversi locali più ampi che gli vengono offerti in altre località del Garda; ma l'affetto che li lega al nostro paese li spinge ogni volta a rinunciare. L'alternativa è quindi ritoccare i prezzi migliorando ulteriormente la qualità. Con l'impegno e le loro capacità questo avviene, e ben presto le guide specializzate si interessano al ristorante che viene segnalato tra i migliori in Italia. Il prestigio cresce e va oltre confine: dal 1983, per quattro anni consecutivi, si svolgono presso la Tortuga corsi di cucina italiana per professionisti ed amatori stranieri. Chiediamo a Dani quali sono gli elementi che hanno determinato questo successo: "Non ho mai fatto una valutazione al riguardo", risponde, "una cosa è certa, per me e mia moglie questa attività, oltre che un lavoro, è una

grande passione. Cerchiamo di dare ai nostri ospiti quello che noi stessi vorremmo trovare in un ristorante; vogliamo insomma per primi essere soddisfatti di quello che offriamo, sia per quanto riguarda la cucina, il servizio, e l'ambiente che non va mai trascurato. Aggiornarsi e rinnovarsi è naturalmente fondamentale - nonostante l'esperienza c'è sempre da imparare - per questo nel periodo di chiusura frequentiamo corsi di cucina; è necessario inoltre approfondire sempre più la conoscenza dei cibi e delle bevande che si offrono, indispensabile anche per realizzare nuove e valide combinazioni".

Come operatori turistici, oltre alle tante soddisfazioni, Dani e Maria hanno però il rammarico di non poter offrire occupazione a qualche giovane del posto come avevano fatto in passato (attualmente le assunzioni comportano un costo proibitivo). Fortunatamente da qualche anno possono contare sulla collaborazione a tempo pieno della figlia Orietta.

L'anno scorso il ristorante ha rischiato di chiudere. L'Amministrazione comunale (l'immobile è del Comune) infatti, aveva messo all'asta il locale. Poi il ripensamento e l'accordo con la famiglia Filippini, che in futuro ne godrà finalmente della proprietà. La Tortuga resterà, così, ancora un valido richiamo per il nostro paese.



LE MAGIE DI S. VALENTINO

Franco Ghitti

Dalla vecchia fontana di Sasso, il viottolo prosegue pianeggiante per un breve tratto, poi, non appena inizia ad inerparsi, al fondo erboso si sostituisce presto la viva pietra, segnata ancora dai solchi scavati dalle slitte di legno.

La vegetazione è quella stentata dei luoghi aridi e soleggiati e la salita si fa impegnativa. Ma solo per poco: improvvisamente un modesto spiazzo si apre sull'orlo di un dirupo. Sotto, la parete precipita per centinaia di metri, fin poco sopra gli ondulati terrazzamenti e i tetti distesi lungo la costa, permettendo allo sguardo di vagare da questi fino ai più lontani spazi, persi oltre i golfi che disegnano per intero il lago.

Mi abbasso ora, staccandomi dalla mulattiera, per discendere nella stretta valletta e, camminando su gradini irregolari ma sicuri, avviluppati sul pendio, in breve varco la soglia di questo angolo tanto suggestivo, quasi appeso.

La bianca e raccolta chiesetta con il minuscolo eremo, addossati ad un incavo scuro della parete e tanto simili ad un "pueblo" messicano, contrastano con il grandioso panorama, ritagliato dalla sagoma appuntita dei cipressi e dagli speroni rocciosi che lo sovrastano.

Come spesso mi accade, resto un poco ad ammirare, poi entro nella cappella per soffermarmi incuriosito sulle pagine del diario posato sull'unico inginocchiatoio, riflettendo su alcune frasi scritte dai visitatori:

"C'è una atmosfera magica, qui - provate anche sul Denervo" - "Questa meravigliosa natura e tutto ciò che ci viene dato

sono un dono immenso che non sempre sappiamo apprezzare" - "Molto spesso ricerchiamo le cose stupende andando lontano, e non ci rendiamo invece conto di quelle che abbiamo molto vicine".

In effetti, le bellezze che abbiamo a casa nostra nulla hanno da invidiare ai più reclamizzati luoghi esotici, ed è un peccato che solo pochi tra i gargnesi le conoscano.

S. Valentino è una di queste, un piccolo angolo di paradiso, conosciuto e apprezzato forse più da chi viene da fuori che da quelli che qui sono nati.

"Qui c'è stato Federico da Madrid e lo ha trovato fenomenal" - "Ermoso luogo" - "Siamo tutti meravigliati!" - "E' un luogo veramente sprupuzziunato!" - "Vale la pena di venire dal Canada giusto per vedere questo".

Sono solo alcuni dei messaggi lasciati da visitatori giunti sin qui da Germania-Svizzera- Austria- Olanda- Belgio, tradizionali frequentatori del nostro lago, ma anche da Spagna- Portogallo- Slovacchia- Polonia e addirittura da California- Argentina- Australia.

Come avranno fatto a scoprirlo se i gargnesi non hanno mai fatto alcuna seria promozione pubblicitaria? E' un mistero che forse solo la magia del posto può rivelare.

E pensare che qualche anno fa l'eremo stava cadendo in rovina, dimenticato ormai quasi da tutti.

Fortunatamente, le amorevoli cure della famiglia Cita e di Emilio Baruffaldi prima, di Mario Montenovoi poi, ed infi-

ne il restauro generale, operato con grande entusiasmo dall'associazione Alpini e da altri volontari di Gargnano, lo hanno restituito a nuova vita:

"Grazie a chi conserva questo grande gioiello" - "Un luogo ben tenuto per una bella cappella" - "Un grosso bravo ai volonterosi volontari".

Fra tante attestazioni di riconoscenza, sicuramente quella che fa più piacere è però la civiltà sinora dimostrata dai numerosi visitatori che frequentano il luogo trattandolo, salvo sporadici casi, con grande rispetto.

"Sembra che in questo posto isolato sia io tra i primi qui giunti. Invece da secoli questa stradina è battuta dall' Uomo, che quivi ha provato le mie stesse emozioni".

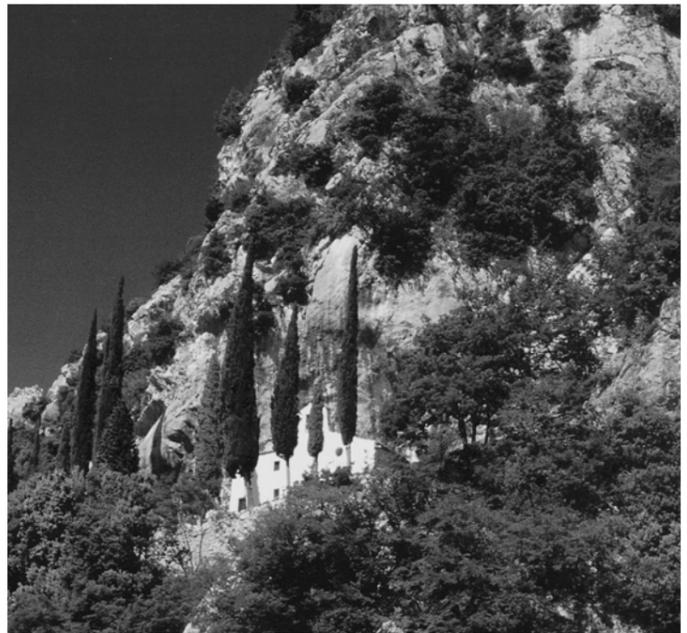
E' una constatazione, questa, molto importante. Vuol dire che chi è passato prima ha lasciato questo luogo come lo ha trovato. E questo è -visti altri frequenti e negativi esempi- un grande e sorprendente segno di civiltà.

"E' strano vedere come la gente vive in modo superficiale. Ed è bello osservare come in questi diari, con l'aiuto di un bel luogo, riesca invece a tirare fuori da sé stessa belle riflessioni", osserva un attento visitatore; qualcun' altro si lascia andare a componimenti di sapore poetico "da Bogliaco in questo splendido giorno di sole. Ne terremo un raggio nel cuore".

Certo è che "qui... dove il rumore del mondo è un piccolo bisbiglio", l'ambiente solitario e suggestivo influisce non poco a favore della meditazione..., dando conforto a chi cerca risposte anche a conflitti drammatici:

"Non ucciderti, perchè se per il mondo non sei nessuno, per qualcuno tu sei il mondo" - "Suicidarsi è il coraggio di un momento, vivere è il coraggio di una vita".

Oppure aiutando a far rinascere un dimenticato bisogno di fede, "Oggi ho riscoperto cosa significa credere in Qualcuno. Peccato che gli amici ri-



San Valentino (Chiesetta)

mangano ciechi di fronte a tutto ciò!" - "Qui tutto fa pensare e meditare, ed invoglia a pregare anche chi la preghiera non la ricorda. Ma basta inventarla, e questa salirà in cielo".

Spesso la tensione religiosa si fonde con motivi d'amore,

"L'amore è quello che si dona senza ricevere nulla in cambio" - "Amami quando meno me lo merito perchè è allora che ne ho maggiormente bisogno", altre volte assume aspetti involontariamente comici "Un' Ave Maria per il mio nonno Bestemmione".

Sempre, anche tra le osservazioni più scontate, si scopre una inaspettata umanità, alla quale, oltre a serie riflessioni, si perdonano volentieri altri componimenti di natura meno profonda. Come quello, sdrammatizzante e divertito, composto a mò di poesiola e con calligrafia incerta da una "spregiudicata" bimbetta:

" Son la piccola Maria e ho scalato questa via.

E' venuto anche Celestino che si è comportato da cretino.

Ci sono Matteo e la Lauretta che son sa-

liti in tutta fretta, e Matilde che, con Marco, volevan restare giù nel parco.

Ma fra tutti c'è Beatrice, che scorreggia assai felice"

Anche questa è umanità.

Umanità che, per quanto provenga da luoghi e tempi diversi, si rivela capace di provare emozioni simili e che sempre si rinnovano, come quelle procurate da "questa fila di cipressi messi sopra il golfo di Gargnano", il cui fascino, come dice un altro scritto, non viene mai meno:

" Ci sono pochi posti che io visito così in continuazione senza stancarmi mai. E, mentre la bellezza di S.Valentino non cambia, si accrescono sempre più i bei ricordi".

Se volete anche voi lasciare un' impressione o se semplicemente volete visitare il luogo, per apprezzarlo appieno, andateci da soli o in piccola compagnia, evitando se possibile i giorni di festa. Da Sasso ci si arriva in 30-40 minuti di cammino. Il posto vi aiuterà a riflettere e, se ne avete bisogno, a recuperare un po' di serenità.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZOLE - TURANO VALVESTINO

FATTI E MISFATTI

Una geniale intuizione

Non è vero che non sappiamo fare turismo; anche a noi, ogni tanto, viene qualche idea geniale!

L'ultima è la attivazione di un circuito di motocross nell'entroterra gargnese della lunghezza di ben 18 chilometri.

A percorrerlo a tutto gas, ripetendolo all'impazzata, un branco di circa 200 motocrossisti germanici, che sloggiati e evitati da tutti, hanno trovato commiserazione e appoggio in alcuni operatori turistici e nella giunta comunale.

Voci bene informate dicono che il percorso sia entusiasmante, una via di mezzo tra Camel Trophy e Montecarlo, da corrersi metà tra boschi e praterie e metà attraverso i centri abitati. Senza transenne o ripari, però, giusto per non danneggiare... l'ambiente!

Altre voci precisano che sia stato progettato e realizzato senza spesa alcuna, ma con un'intuizione straordinaria: sfruttare le segnalazioni e il lavoro di pulizia e ripristino dei sentieri e delle mulattiere eseguito dagli escursionisti locali e dai residenti nelle zone più disagiate e incassare a riparazione di tanto sconquasso, tanto per tappare qualche buca qua o là, la benevola elargizione dei partecipanti.

E poi dicono che a Gargnano non si pensa al turismo...

Storia di ordinaria ... giustizia!

Su questo giornale è stato, giustamente, biasimato il fatto che quasi nessuno, a

Gargnano, voglia partecipare alla gestione del "bene comune".

Ma per la "par condicio", è bene raccontare, però, anche cosa possa succedere a chi... partecipa.

Siamo in Sardegna, un piccolo comune in provincia di Cagliari. Tre minorenni, scolari "giudiziosi", appiccano il fuoco alla "amata" scuola comunale. Il tutto finisce, come giusto in un paese civile, in Tribunale. La Giustizia fa il suo corso... ed ecco il risultato: i piromani in erba vengono prosciolti e il sindaco viene condannato a pagare i danni, quantificati in 200 milioni!

La motivazione dell'esemplare sentenza è: "Per comportamento omissivo nell'amministrare il bene comune".

"Sono un operaio, come farò a pagare?" Si è chiesto ed ha chiesto con aria smarrita il povero sindaco!

"E chi se la sente di fare il sindaco a queste condizioni?" Si chiederanno e chiederanno con aria perplessa molti volenterosi!?

Per la pratica? ... parliamone "tête-a-tête"!

E' la battuta di un vecchio varietà? No, no, è un fatto vero, realmente accaduto! Un geometra delle Case Popolari di Milano, per agevolare una pratica, pretese un rapporto sessuale con la giovane, e probabilmente graziosa, signora che aveva presentato la richiesta.

Ma, nel bel mezzo dell' "incontro di lavoro", invece del classico marito, chi ti ap-

pare saltando fuori dall'altrettanto classico armadio? Indovina un po'... la Benemerita! Che, debitamente avvertita dalla signora, si era appostata sul luogo del misfatto.

Colto in "flagrante" (leggi: mutande), sembra che il geometra delle Case Popolari non abbia opposto resistenza alcuna.

Il Tribunale "visto l'articolo... udite le parti" sentenza che: chiedere una "prestazione sessuale in cambio di un atto amministrativo... è reato", ed ora l'intraprendente geometra è stato condannato a 1 anno e 4 mesi (con la condizionale, s'intende).

Concludendo: si diceva in passato "attente ai marinai!", ma erano altri tempi, tempi di viaggi in terre lontane, esotiche, e d'avventure! Ora, tempi moderni di scaruffie e pratiche burocratiche... il consiglio andrebbe perlomeno adeguato!

In nome della legge ...

"Ci vorrebbe una legge...! Farei una legge...!" Spesso si sente ripetere questo ritornello. Ma è proprio vero poi che manchino le leggi? No, anzi, leggi e regolamenti vari sono anche troppi: circa 152 mila è stato calcolato. Una enormità!

E poi si dice che gli italiani non rispettano le leggi! Ma come fa una persona normale, un povero "cristo", ad "ottemperare" a 152 mila leggi!? Impossibile. Di conseguenza, tutti gli italiani, chi più chi meno, nel corso di una normale giornata di vita, è facile che qualche legge la "disattendano". E per chi viene pescato in fallo, soprattutto se la mancanza è piccola, i guai sono grossi: giusto per il principio, nei secoli, questo sì, mai "disatteso":

"Mena sul piccolo, e... chiudi un occhio sul resto".

E' vero, gli italiani sono tendenzialmente anarchico-individualisti e, mediamente, più indisciplinati degli europei che stanno a nord.

Ma per favore! Ubbidire a 152 mila leggi non è proprio uno... scherzo!

A proposito: i tedeschi, ne devono rispettare 10 mila circa, ed i francesi 6 mila... di leggi!

C'è una strada per il Monte ...

Quale strada? La Provinciale, l'unica

via, percorribile con automezzi, di comunicazione con l'entroterra.

Anni fa fu allargata. Non tutta però. La parte iniziale rimase così com'era: stretta. Passavano gli anni e le Amministrazioni, ma la strettoia restava. Ad un certo punto, 4/5 anni fa, sembrò che qualcosa dovesse muoversi, ma fu un fuoco di paglia: molta fiamma e niente... brace.

Ora, anche questa Amministrazione, che pur tanti consensi ha raccolto a suo tempo proprio sul Monte, che pur ha dato il suo benestare ad una ambiziosa iniziativa edilizia al "Lama", che pur potrebbe farsi parte diligente..., al riguardo tace. I silenzi sulla strada per il Monte continuano e i disagi, i rischi, le arrabbiature per chi vi transita...pure!



RICHIESTE VARIE

In apertura del Consiglio del 27.11, Fuga chiede al Sindaco di prendere provvedimenti nei confronti di un Consigliere della Lega, colpevole a suo dire di avere sparso la notizia, palesemente falsa, che Gandossi e lo stesso Fuga si sono espressi contro i provvedimenti a favore delle famiglie dei bambini dell'asilo del Montegargnano. Chiede inoltre spiegazione del fatto che una sua interrogazione scritta relativa a Villa Feltrinelli, di cui era stata assicurata la discussione in Consiglio, non si trova all'ordine del giorno.

Anche Gandossi chiede che se ne parli nel prossimo Consiglio, facendo presente che, secondo il suo gruppo, essa dovrebbe diventare sede di un Museo della Repubblica Sociale, da affiancare possibilmente alla Fondazione del Vittoriale, già affermata e positivamente conosciuta. Sul discorso della Villa, Roscia precisa che il Comune non può prendere ufficialmente posizione in quanto nessun atto di vendita è stato finora registrato. Mancando un rogito notarile, la Pubblica Amministrazione non può esercitare il diritto di prelazione. Rimane il fatto che i termini finanziari della questione sarebbero proibitivi; assicura tuttavia che l'argomento verrà ridiscusso.

Quanto alla posizione dei due Consiglieri di Minoranza relativamente alle spese per l'asilo, il Sindaco sostiene di non dover rispondere di quanto qualche suo collaboratore possa aver detto in piazza o comunque fuori dalle sedi istituzionali. Può solo pensare che se qualcuno ha messo in giro la voce vuol dire che qualcosa del genere ha sentito.

Inutile dire che la risposta lascia perfettamente insoddisfatto Fuga.

SERVIZIO DI TESORERIA

L'argomento successivo è l'approvazione di uno schema di appalto del servizio di Tesoreria e Cassa, attualmente in gestione al Credito Cooperativo di Bedizzole e Turano. Ricalca in gran parte, secondo il Sindaco, il precedente, nonché quello utilizzato da altri Comuni della zona. La durata viene fissata in 5 anni, e c'è la novità che il bando verrà indirizzato solo alle due banche presenti sul territorio, perché la presenza di uno sportello a tempo pieno viene considerata indispensabile. A Fuga, che chiede un giudizio sull'operato dell'attuale Tesoriere, Roscia risponde che "non ha entusiasmato ma non ha nemmeno provocato lamentele": l'unica segnalazione negativa, peraltro isolata, ha riguardato l'orario. Il giudizio che ritiene di esprimere è pertanto "non negativo".

CIMITERO

Si passa poi a parlare della concessione di alcuni permessi, richiesti da privati, per la costruzione di alcune "tombe di famiglia" nel cimitero del capoluogo.

Fuga suggerisce che vengano edificate direttamente dal Comune dopo aver valutato le richieste della cittadinanza, che andrebbe informata con precisione di questa possibilità. In questo modo si evite-

rebbe di alterare la fisionomia architettonica nel suo insieme. Il Sindaco fa notare che anche nel caso di costruzioni realizzate in momenti diversi, i progetti passerebbero sempre al vaglio della Commissione Edilizia, che sarebbe garante della qualità degli interventi. La proposta viene comunque ritenuta interessante e verrà valutata.

LOTTIZZAZIONE "LAMA"

Viene messa ai voti una presa d'atto sulle modifiche apportate alla proposta di lottizzazione "Lama".

Dopo un prologo dei rappresentanti delle due liste civiche, che manifestano ancora la loro contrarietà per come l'intera vicenda è stata gestita e per le conclusioni raggiunte, Roscia ribadisce che il committente ha apportato alcune modifiche "suggerite" dal Servizio Beni Ambientali della regione, dimostrando buona volontà, per cui è giusto procedere ora con la realizzazione dell'opera. Egli ritiene che buona parte delle osservazioni di Fuga e Gandossi siano state recepite, e quindi i due potrebbero essere soddisfatti, aggiungendo peraltro, a titolo personale, di non condividere "certe sensibilità".

SERVIZIO DI SEGRETERIA

Altro argomento di rilievo, la revoca della convenzione con il Comune di Tignale e la contemporanea stipula di un'altra con il Comune di Limone per la gestione congiunta del servizio di Segreteria. La Maggioranza ritiene che per Gargnano possa essere più proficuo dal punto di vista turistico essere collegata a Limone, con la cui Amministrazione sono state poi rilevate anche maggiori affinità politiche.

Alle Minoranze che si mostrano poco convinte il Sindaco assicura che questi, e non altri, sono i motivi di questo cambiamento di rotta.

Viene comunque chiarito che dal punto di vista organizzativo niente cambierà: nella nuova convenzione rimangono immutate tutte le clausole già in vigore.

Fuga ricorda la sempre scarsa presenza del Sindaco e di alcuni Assessori, chiedendo tra l'altro se l'assenza della signora Piumatti è destinata veramente a protrarsi, come sembra, per alcuni mesi. Alla luce di questa situazione nutre dubbi sull'opportunità che anche il Segretario operi solamente a tempo parziale. Roscia replica che le capacità, l'esperienza e la professionalità del Dr. Mantovani garantiscono comunque l'efficienza.

OBIETTORI

L'ultimo punto della serata riguarda l'approvazione di uno schema di convenzione con il Ministero della Difesa per l'utilizzo di due obiettivi di coscienza.

La disponibilità ad utilizzarli era stata chiesta alcuni mesi fa dallo stesso Ministero; si era ritenuto di concederla in previsione di adibirli a mansioni relative ai Servizi Sociali e all'Istruzione. Si ipotizzava infatti di assegnarne uno a compiti di supporto nella Biblioteca e nella sorveglianza sullo Scuolabus, e l'altro a man-

sioni di collaborazione per l'assistenza domiciliare. La bozza di convenzione inviata dal Ministero pone a carico del Comune solo l'impegno di trovare dei locali dove i due possano mangiare e dormire, mentre vitto e alloggio sarebbero a carico dello Stato.

Gandossi esprime parere molto positivo come pure Fuga, il quale ricorda come la precedente Amministrazione su questo punto avesse sempre evitato di impegnarsi, nonostante i solleciti della Minoranza. L'argomento viene approvato all'unanimità, con la speranza che gli obiettori vengano messi effettivamente a disposizione.

GARA MOTOCICLETTE

A seduta chiusa, Gandossi chiede chiarimenti sulla gara di moto tenutasi agli inizi di Novembre.

Risulta, secondo voci raccolte anche da un quotidiano locale, che la manifestazione abbia creato numerosi fastidi, soprattutto nell'entroterra, e vengono lamentati danni consistenti alle strade sterrate. Pare inoltre che si siano create anche alcune situazioni di pericolo a causa della scarsa vigilanza. Viene anche sottolineato il fatto che il permesso all'associazione (tedesca) di svolgere la manifestazione era già stato negato da alcuni Comuni limitrofi, evidentemente più interessati del nostro a salvaguardare territorio e serenità dei cittadini.

La Lega replica che a Gargnano c'è sempre qualcuno pronto a criticare: in realtà, i motociclisti hanno sborsato una cifra consistente, che verrà destinata al ripristino delle strade danneggiate. Per quanto riguarda la scarsità di personale addetto alla sicurezza, viene precisato che questa va imputata esclusivamente agli organizzatori, non essendone responsabile l'Amministrazione.

D'altronde, per valutare i risultati di una manifestazione qualsiasi, secondo la Lega, l'unica possibilità è quella di permetterla, tirando poi le somme.

BILANCIO PREVENTIVO

Si giunge al 5.2.96, data in cui l'argomento principale è rappresentato dal Bilancio di Previsione.

Il Revisore dei Conti, Dr. Bonardi, relazione i presenti facendo notare come siano stati rispettati i principi fondamentali, primo fra tutti quello della veridicità: non sono cioè state inserite, nella programmazione degli interventi, voci palesemente impossibili da perseguire. Pur prendendo atto della sostanziale correttezza delle cifre presentate, il PPI e le due Liste Civiche sottolineano come manchino, a loro vedere, delle chiare linee politiche generali. Ad esempio, un Comune che vede prevalere l'economia basata sul turismo non può accontentarsi di sostenere "le sagre e i gruppi sportivi", peraltro meritori. Si parla di partecipazione ma, a parte le belle parole, non se ne trova traccia: si consideri il caso di alcune Commissioni che da mesi non vengono convocate. Si riscontra poi, sempre secondo le Opposizioni, un generale ap-

pesantimento delle tariffe che va in direzione opposta a quanto a suo tempo sostenuto dalla Lega in campagna elettorale. Per quanto riguarda poi la tanto sbandierata trasparenza, siamo ancora in attesa dei vari regolamenti. Fuga fa poi notare quella che secondo lui è una grossa incoerenza: due delegati che la Lega ha nominato a rappresentarla nella Comunità Montana hanno proposto di modificare lo statuto della stessa, chiedendo la decadenza di quei consiglieri che raggiungano le tre assenze, anche se giustificate. Il rappresentante di "Insieme per Gargnano" sottolinea che se analoga norma venisse introdotta in Consiglio Comunale, parecchi sarebbero gli esclusi, soprattutto tra le file della Maggioranza.

Piacenza evidenzia la scarsa presenza del Sindaco e la sua conseguente impossibilità a seguire i problemi locali. Secondo il capogruppo del PPI, la Lega a Gargnano ha portato ordine e chiarezza, almeno apparenti, nel Bilancio, ma i cittadini si aspettavano ben altro, avendole assegnato un compito di rottura e rinnovamento.

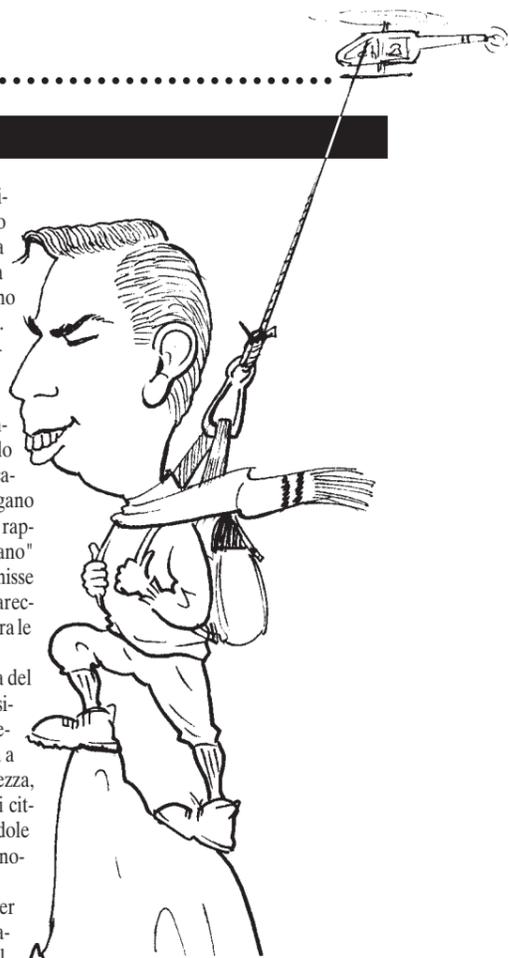
Gandossi inizia complimentandosi per la scelta di riutilizzare il vecchio Palazzo Municipale per le sedute del Consiglio: pur considerando i problemi organizzativi che sorgeranno in concomitanza con le varie mostre, la ritiene una scelta positiva. Anche lui rimarca la sostanziale correttezza e precisione delle scelte di Bilancio, per le quali rende atto alla Maggioranza, sostenendo che l'ordinaria amministrazione è indispensabile. Si rammarica peraltro per la mancanza di idee qualificanti, tra le quali ricorda il problema dei parcheggi, il recupero del centro storico e soprattutto il controllo del territorio. A proposito di quest'ultimo, si compiace della progettata variante generale al Piano Regolatore, richiedendo maggior controllo a fronte dei numerosi casi di abusivismo.

REPLICHE

Nella sua replica il Sindaco afferma che le osservazioni delle Minoranze non hanno toccato punti rilevanti: per quanto riguarda l'annosa critica sulla sua scarsa presenza, ritiene evidente che Gargnano era abituata ad un modo di governare "da podestà". Tra l'altro, la Lega ha ereditato dalle precedenti amministrazioni parecchi grattacapi, sia di tipo economico che riguardo al territorio. A proposito dei regolamenti, che verranno comunque approntati, sembra che la colpa sia da addebitare alle Opposizioni, che non hanno mai sollevato prima il caso; secondo l'Onorevole Roscia è chiaro che si avvicina la campagna elettorale, ma la demagogia non basta. Rispetto alla richiesta degli esponenti leghisti in Comunità Montana, bisogna tener presente che la Lega non ha linee monolitiche, per cui non è detto che i rappresentanti che operano in realtà diverse debbano pensarla allo stesso modo. Il Sindaco sostiene che, fra i problemi mandati dalle vecchie gestioni, riveste un posto di primo piano "lo scempio del territorio perpetrato nei precedenti 10 o 15 anni, conseguenza di una visione integralista". Una "moda ipergarantista nei confronti dell'ambiente" ha causato un blocco totale: a differenza di altri paesi qui non si è fatto niente; le conseguenze di 20 anni di politica del territorio si pagano, e non si può risolvere tutto in tre anni. Da tener presente che una gestione oculata del territorio richiede un grosso lavoro di prevenzione, con necessità di tempo e uomini, che peraltro le scarse risorse di Gargnano non consentono. Dopo la discussione il Bilancio Preventivo viene approvato col voto favorevole di Bertasio e della Lega (con tre assenti, tra cui l'Assessore al Bilancio).

PROROGA SERVIZIO DI TESORERIA

Il Segretario Comunale spiega come mai



La preghiera del "redatùr"

Santo "Ghiti",
beato, (fra le fonne)
martire, (de "En Piasa")
vescovo, (de san Valenti)
"bù Pastùr",
porta pazienza per "noter",
umile gregge, "de... por redatùr".

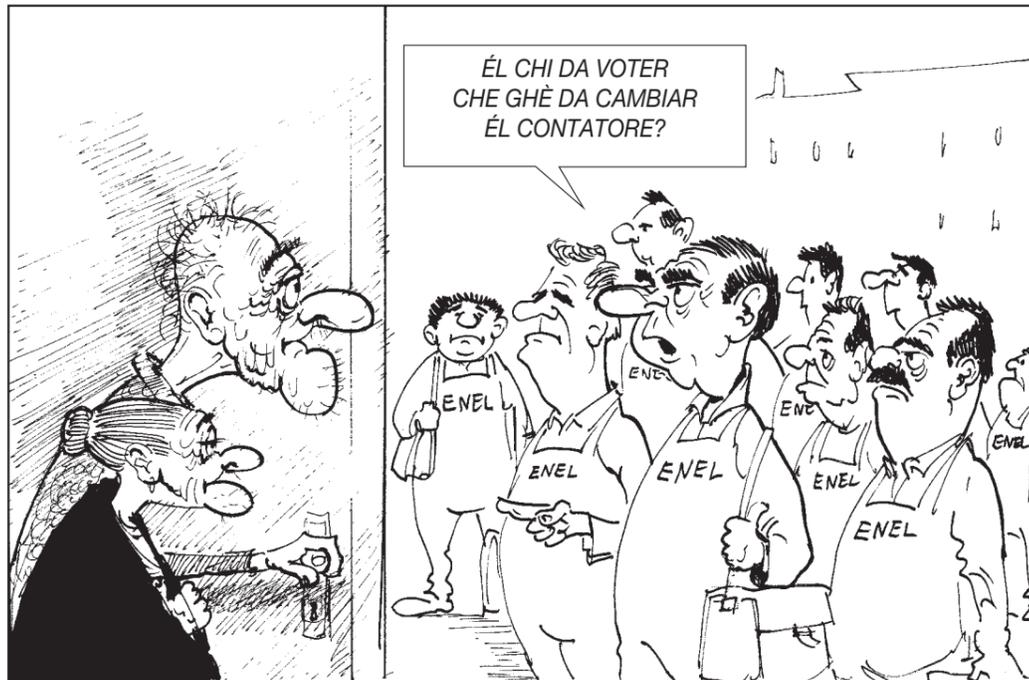
bisogna riapprovare il Conto Consuntivo del 1994: questo era stato approvato dal Consiglio entro i termini di legge, ma il Comitato Regionale di Controllo ha rilevato la mancanza di una parte della documentazione, oltre ad una leggera differenza fra alcune cifre indicate dal Consuntivo stesso e quelle segnalate dal Tesoriere. Sempre il Co.Re.Co. ha sollevato delle obiezioni sulla bozza presentata per l'appalto del Servizio di Tesoreria. Mancando il tempo per procedere alla modifica, l'attuale contratto viene prorogato automaticamente di un anno. C'è a questo punto il pericolo, speriamo solo teorico, che il contributo erogato dal Tesoriere per usi culturali, previsto dall'intesa, venga a mancare: questo ulteriore anno esula infatti dall'accordo.

VILLA FELTRINELLI ED EX-RICOVERO

Si passa poi a discutere un'interrogazione presentata da Fuga a proposito del destino di Villa Feltrinelli, più volte al centro di voci, apparse anche sulla stampa nazionale, sul possibile cambio di proprietà. Per la notevole importanza che tale edificio potrebbe rivestire per Gargnano se debitamente utilizzato, Fuga chiede un segno forte di volontà politica: l'iscrizione di un vincolo museale, da utilizzare in futuro magari in sintonia con la Fondazione "Vittoriale degli Italiani" di Gardone. La proposta incontra il favore di Gandossi e del gruppo del PPI, con Piacenza che rilancia, proponendo l'ipotesi di uno scambio tra il Comune e il proprietario: cessione dell'immobile contro concessione di volumetrie in altre zone del territorio.

Roscia ribatte che l'intero complesso è già sottoposto a numerosi vincoli che ne limitano le possibilità di utilizzo per un privato, e che quindi il problema non esiste. Per quanto riguarda invece l'edificio dell'ex-Casa di Riposo, viene fatta la cronistoria dell'intervento, con la spiegazione degli intoppi di tipo burocratico ed economico che hanno portato, di fatto, al blocco dei lavori (che si spera momentaneo).

La seduta si chiude con l'approvazione definitiva, con voto unanime, delle lottizzazioni Sipa e Garda Holidays, già precedentemente illustrate e discusse.



LA POSTA DEI LETTORI

Questa rubrica vuole essere uno spazio libero ed aperto ad un corretto e civile dibattito. Le lettere qui pubblicate non esprimono l'opinione della redazione, ma dei lettori che le hanno scritte.

L'UOVO DI COLOMBO

Proviamo ad immaginare insieme il posto ideale dove trascorrere le nostre vacanze, i fine settimana ed il tempo libero. Come dovrebbe essere questo posto?

Dovrebbe avere una natura stupenda, dovrebbe permettere di fare sport, dovrebbe avere posti, palazzi ed aree di interesse culturale, dovrebbe essere fuori dal caos, non lontano dalle grandi vie di comunicazione, dagli aeroporti o da stazioni ferroviarie. Avere un clima mite, ed essere paesaggisticamente ed urbanisticamente integro.

Mi sbaglio o ho disegnato a grandi linee Gargnano?

Domandiamo allora perché il nostro paese è forse il centro turisticamente più sottosviluppato del Garda. Perché è frequentato da un turismo di massa che non spende soldi, o da un turismo residenziale. Perché la stagione è limitata ad un mese e mezzo l'anno e perché il turista medio ha circa cinquant'anni. Eppure c'è la possibilità di andare in barca a vela, di fare mountain bike, di sciare, di giocare a golf, di fare escursioni, di fare roccia, parapendio e deltaplano, di giocare a tennis, di andare a cavallo, di pescare. Il tutto in un raggio di 30 Km. Ci sono monumenti di interesse storico,

c'è l'università per stranieri, e possiede risorse ed attrazioni che qualsiasi paese ci invidierebbe.

La risposta è semplice. Nessuno, dico nessuno si è mai interessato ad un vero sviluppo del paese. Nessuno ha mai pensato ad un piano di interesse pubblico che, salvaguardando la nostra natura, potesse metterla nella giusta evidenza, ed incentivasse il desiderio di passare del tempo a Gargnano. Anzi, caso mai è sempre stato fatto il contrario.

Abbiamo una struttura alberghiera che dovrebbe essere aiutata, incentivata e messa in grado di offrire agli ospiti attrattive e divertimenti. Invece tutto è lasciato nelle mani dei singoli operatori. Mai un coordinamento, mai un'idea, mai un tentativo di gestire quello che abbiamo a disposizione praticamente gratis. Eppure il nostro primo cittadino è un deputato. Ma forse, non avendo mai vissuto più di qualche ora a Gargnano ha le idee poco chiare. O più semplicemente è troppo impegnato a portare avanti a Roma gli interessi del nostro lago. In questo caso il futuro di Gargnano sarà roseo e garantito, ed io sarò pronto a rimangiarmi quanto sto dicendo.

Luca Garioni

CONSIDERAZIONI SULLA GARA DI MOTOCICLISMO

Mi permetto di intervenire in merito alla vicenda della gara motociclistica svoltasi lo scorso mese di novembre nella zona montana del Comune di Gargnano.

Premetto, onde non creare incidenti diplomatici tra il Comune di attuale residenza e il Comune da dove provengo e ove svolgo l'attività amministrativa (Toscolano-Maderno), di scrivere esclusivamente come cittadino residente a Gargnano.

La scelta di far svolgere questo tipo di manifestazione, fortemente impattiva per lo meno dal punto di vista dell'immagine, sebbene limitata ad un episodio e non riproponibile nei prossimi anni (così mi è stato detto dagli Amministratori di Gargnano), non può prescindere da una riflessione sul ruolo che si vuol dare al nostro territorio montano.

Le ben note prese di posizione dell'Amministrazione di Gargnano sul Parco dell'Alto Garda e le recenti vicende in merito all'attività venatoria non dovrebbero influire su una considerazione glo-

bale in merito all'utilizzo del territorio montano.

E' degna di rispetto la posizione della Lega che vede nel Parco un ulteriore quanto inefficace apparato; non l'accetterei se questa posizione fosse accompagnata dalla speranza di una "deregulation" che trasformasse la zona montana in una sorta di terra di nessuno, o in un territorio dove l'interesse, non sempre lungimirante di chi ci vive, compromettesse un bene, quale l'ambiente montano, che è patrimonio di tutti.

La riflessione sul ruolo che può giocare l'ambiente montano del Garda, quale contrappeso all'ambiente mediterraneo delle coste, deve partire secondo me da due presupposti:

- con o senza il Parco, con o senza la caccia la montagna va salvaguardata.

- le attività economiche, sportive o d'altro genere devono rispondere a requisiti di compatibilità anche ideale.

Non so quali danni ambientali abbia provocato il passaggio delle

moto: certamente non si tratterà di danni ingenti vista la brevità della manifestazione. E' opportuno però chiedersi se sono queste le manifestazioni da privilegiare oppure se non sarebbe più opportuno optare per iniziative diverse e ambientalmente compatibili (biciclette, podismo, percorsi a cavallo, ecc.).

Non so in quali termini sia stata proposta questa manifestazione all'Amministrazione Comunale di Gargnano: sono certo però che l'assenso dell'Amministrazione è stato subordinato a precise garanzie di rispetto e di sicurezza.

Sarebbe stato più che sufficiente per una qualsiasi manifestazione da svolgersi sulle strade rivierasche: l'ambiente montano merita però un altro metro di valutazione legato anche alla compatibilità ideale e non solo alla pur rassicurante, ma fredda, garanzia che non vi saranno fatti danni.

E' la valutazione che spero possa essere fatta in occasioni future.

Luca Pelizzari

LETTERA APERTA DALL'INFERNO

E' ormai un anno e mezzo che abito a Bogliaco, e da quasi cinque mesi vi lavoro, quindi mi permetto di fare alcune considerazioni riguardo all'articolo del numero scorso di "En Piasa", dal titolo "Quali rimedi?".

Innanzitutto mi presento: sono il nuovo Satana di Bogliaco, ebbene sì, sono il gestore della Birreria, dove vengono a rovinarsi i giovani di Gargnano.

La prima considerazione è che lavorare qui è, se permettete, un vero rompicapo; eppure, mi direte, hai molto lavoro, il locale è sempre pieno, piace un po' a tutti, ecc. ecc..

E' proprio questo il punto. Se il locale fosse deserto, con quattro vecchietti che giocano a carte (che in verità ci sono) e un po' di liscio di sottofondo, scommetto che avrebbe ricevuto ben diverse critiche; invece no, guarda caso ci vanno i giovani, e vi assicuro che non avrei mai immaginato che a Gargnano ve ne fossero tanti.

E allora subito a demonizzarlo, giù critiche: "luogo di perdizione", "così i ragazzi crescono male", via alla petizione per farlo chiudere, telefonate e lettere al Sindaco, sorveglianza a catenaccio da parte dei Carabinieri, guai

ad attardarsi 5 minuti oltre le due di notte, tutti a nanna di corsa, altrimenti multe. Giuro che tutto questo è vero. Del resto, anche nel locale dove lavoravo a Maderno, la cosa non era diversa.

Quello che non capisco è perché tanto accanimento, sembra quasi che prima che io aprissi a Gargnano nessuno si ubriacasse, nessuno facesse tardi alla sera e le chiese fossero gremite di "giovani pecorelle". Correggetemi se sbaglio ma di gente 'mbriaga per Gargnano ne ho sempre vista.

Capisco che chi abita nei dintorni del locale sia più disturbato di una volta, però un bar esisteva già prima, anche se semideserto; ma tutti gli altri?

Quelle belle parole riguardo al turismo quale "scelta obbligata come settore trainante anche per le attività collaterali legate, dall'artigianato al commercio" presupporrebbero che la gente accettasse anche il rovescio della medaglia, cercando casomai di limitare i fastidi e i problemi che uno sviluppo turistico comporta.

Ma non crederete per caso che i turisti vengano a Gargnano o a Bogliaco solo per vedere due barche regatare, e se anche fosse, cosa lasciano questi turisti domenicali

nelle tasche dei Gargnanesi? E quanti problemi invece porta lo sviluppo delle seconde case, in termini di rifacimento ed ampliamento delle reti idriche, fognarie, stradali, ecc. ecc..

Se davvero si vuole puntare al turismo bisogna offrire anche della "vita", perché la villa del Duce la visiterebbero volentieri anche tanti giovani, le passeggiate in mountain bike non le fanno di certo i vecchietti, e tantomeno le regate, ma certe cose le offre anche Rimini, dove si va a dormire all'alba...

quindi è ora di decidersi una volta per tutte, o accettare tutto o dimenticarsi tutto, continuare nel solito tran tran, alzandosi la mattina e partendo per andare a lavorare in giù, verso Salò o Brescia o Desenzano, quindi tornare la sera ed andarsene a letto, d'estate fare una sana passeggiata sui porticcioli ingolfati di barche di proprietà di luzzanesi o milanesi, osservando al largo i bei motoscafi battenti bandiera austriaca o tedesca.

Ma a questo punto se io ho trent'anni, lavoro a Salò, la sera voglio uscire, be', tanto vale che mi ci trasferisca anche, a Salò, dico bene?

Se voglio venire a Gargnano non

è un problema, prendo la macchina, faccio un giro sul porto bevo un caffè (entro le 22.00, ovviamente) e poi me ne torno a casa. Scusatemi, non voglio che crediate che presuntuosamente io sia convinto di aver sempre ragione, ne tantomeno che io approvi questo stato di cose: vengo da Gaino (sì, proprio lì sotto il Pisòcol), quindi so benissimo cosa vuol dire vedere un paese che muore, che lentamente perde la vita della piazza e che diventa come un qualsiasi spento e anonimo quartiere.

Ma la verità è che un paese non è fatto solo di case, una comunità è tale solo se tra le persone vi è uno scambio di idee, un punto di incontro, un luogo di ritrovo. Se tutto ciò viene a mancare -anche solo per una generazione- è finita. Restano solo la noia e la pigrizia...

E così i turisti passeranno e si godranno la tranquillità spendendo ben 1400 lire per un caffè, il bilancio comunale sarà troppo basso per poter sistemare le fogne o raccogliere le tonnellate di sportine al lunedì mattina; i negozi, pressati dal fisco, dagli affitti e dallo stress chiuderanno, e i vecchietti dovranno prendere il bus e andare a Maderno a far la spesa

(che ci sia lo zampino della SIA dietro?).

Forse questa visione vi sembrerà catastrofica ed esagerata. Ne riparlamo tra vent'anni, certi processi non durano mica un giorno. Vorrei però chiedervi: quando i più vecchi di voi erano giovani non è forse vero che in ogni piazzetta, in ogni contrada c'erano i "licinsi", che i contadini, i pescatori, i lavoratori, alla sera si ritrovavano all'osteria e che proprio le osterie erano una delle cose che più piaceva ai turisti? Non era nelle osterie che si discuteva, si ragionava, talvolta si facevano delle scelte importanti, insomma dov'era la "vitalità" di un paese?

I tempi sono cambiati, le abitudini pure, ci sono le macchine, la televisione, il fax, ma credo che un posto dove sentirsi a casa senza essere a casa abbia comunque diritto di esistere.

A volte mi arrabbio con i ragazzi perché alle due di notte, specialmente il fine settimana, non vogliono saperne di uscire e farmi chiudere, poi ci penso e li capisco, usciti di qui cosa fanno, tutt'intorno c'è solo il deserto...

Grazie per l'attenzione.

Corrado Usardi

MEDICINA ALTERNATIVA

A PROPOSITO DI OMEOPATIA

Da noi la medicina alternativa è nota da circa un decennio e l'omeopatia è tra le componenti più affermate della nuova scienza.

Cos'è l'omeopatia e come agisce?

Il termine proviene dal greco hómios ("simile") e pathòs ("malattia"): simile alla malattia.

Samuel Hanheman (1755-1843), medico tedesco ideatore di questa pratica, formulò una legge di similitudine che dice:

"Per curare una certa malattia l'omeopatia ricorre, in dosi infi-

nitesimali, alla stessa sostanza che in un uomo sano provocherebbe il male."

Cerchiamo di essere più chiari con un esempio. L'ulcera duodenale è causata da una serie di fattori che distruggono la mucosa gastrica (fumo, stress, alimentazione sbagliata, ecc.). La terapia dell'ulcera, col metodo omeopatico, consiste nel prescrivere al paziente dosi controllatissime della stessa sostanza che gli ha provocato il male. Pare che tale procedimento generi una sola controindicazione:

la reazione di sensibilizzazione. E' così detto il momentaneo peggioramento dei pazienti curati in tal modo, ma nel complessivo decorso della malattia ciò è positivo perché conferma l'efficacia del rimedio.

La diversità di principio con la medicina classica deriva dal fatto che in un caso si combatte la malattia con sostanze estranee, nell'altro l'organismo è stimolato dall'interno, obbligandolo a produrre anticorpi.

Dunque: farmaci di sintesi o farmaci omeopatici? I due prodotti non si escludono perché lo stes-

so medico, se crede, li prescrive e lo stesso farmacista li procura. Nelle patologie gravi e croniche i tradizionalisti rivendicano i grandi progressi ottenuti con l'utilizzo delle molecole chimiche (antibiotici, cortisonici, sulfamidici ecc.). Le allergie stagionali, gli sfoghi ed i piccoli malanni si possono curare con farmaci alternativi. Eccezionalmente decorsi benefici vengono conclamati dove ha fallito la medicina tradizionale.

Ma perché all'apice del progresso cerchiamo soluzioni nuove rispetto a quelle note e ben sperimentate? Forse, a livello emotivo,

la risposta è contenuta nelle controindicazioni di un qualsiasi farmaco chimico. In realtà, la moderna filosofia impone le sue leggi: consumare per produrre, cioè crea lavoro che procura ricchezza. E' il benessere economico ad offrire le opportunità e non solo sull'argomento in questione.

Comunque, oltre le mode e speculazioni filosofiche, chi utilizza i prodotti omeopatici cerca, e spesso trova, un modo diverso per tentare di migliorare la propria triste condizione di ammalato.

A.ZETA

GLI ALPINI A GARGNANO

Ezio Piccini

Pensavo non fosse facile parlare di Alpini, soprattutto per chi non lo è stato, senza cadere nei soliti luoghi comuni dei "veci" e dei "bocie", delle "penne nere" alle adunate nazionali oceaniche, con al seguito immancabili fiaschi e damigiane "de vin".

Ma ho dovuto subito ricredermi sfogliando il bell'opuscolo realizzato l'anno scorso dal locale Gruppo Alpini in occasione del 10° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta-rifugio di Briano.

Si perché la storia del Gruppo Alpini di Gargnano è caratterizzata da episodi legati al terremoto del Friuli, alla costruzione appunto della chiesa-rifugio a Briano, al restauro dell'eremo di San Valentino e da tutta una serie di atti di solidarietà che confermano piuttosto (ammesso che ce ne fosse bisogno) l'altra fama di questo particolare Corpo dell'Esercito: quella di gente che, accomunata dall'esperienza della "naia" (una volta da quella ben più tragica della guerra) riesce a ritrovarsi periodicamente e a stare insieme, poi, anche nella vita di tutti i giorni, grazie ad un forte spirito di gruppo e a comuni ideali di solidarietà, di impegno verso il sociale, di amore per la propria terra e le proprie tradizioni.

Come riportato nell'opuscolo citato:....sembra che già nel 1929 a Gargnano ci fosse una aggregazione di alpini, secondo la testimonianza degli ultimi "bocia" di allora: Castellini Bernardo (Dino) classe 1902 (oggi residente a Toscolano-Maderno) e Vairo Castellini, classe 1904, che in quell'anno partecipò, insieme ad alcuni reduci della Grande Guerra, all'Adunata Nazionale di Roma, la prima manifestazione di massa in una grande città.

.....Il primo documento che attesta ufficialmente l'esistenza del Gruppo risale al 1931; fra i Gruppi della Sezione "Benaco" di Salò si trova infatti anche Gargnano con 29 iscritti e capogruppo il Ten. Lorenzo Zumiani che, padre dell'attuale segretario Nicola, fu capogruppo dal '31 al '73. Verso gli anni 70 egli aderì con entusiasmo all'iniziativa di alcuni proprietari di Briano di edificare in loco una cappelletta. Ci fu un progetto, si pensò anche ad un annesso rifugio prefabbricato che avrebbe offerto il notaio Todeschini, si fece un piccolo scavo nel sito comunale, ma poi l'iniziativa non ebbe seguito.

Nel 1973 l'eredità di Zumiani fu raccolta da Felice Zanini e fu lui che nell'estate del '76, all'indomani del terremoto del Friuli, accolse l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini per contribuire alla ricostruzione. Da Gargnano partirono 14 volontari, destinati al cantiere di Gemona. L'esperienza del Friuli fu così significativa da determinare una svolta nell'intera Associazione Nazionale degli alpini, da allora guidata dalla consapevolezza che aiutare i vivi era il modo migliore di onorare il ricordo dei caduti.

E questo diede nuova consapevolezza anche agli alpini di Gargnano: si sentivano pronti per fare, anche loro, qualcosa di importante in campo sociale.

Guidati da Giacomo Samuelli, dopo un breve periodo (per ragioni di salute) in cui capogruppo fu anche il Cap. Cino Massari, negli anni '80 gli alpini di Gargnano si resero protagonisti di tutta una serie di iniziative finalizzate a migliorare la vita associativa e a qualificarne l'impegno sociale.

In particolare contribuirono al sorgere della nuova sede della Sezione di Salò e della scuola "Nikolajewka"



Giuramento degli Alpini in Piazza a Bogliaco (fine anno 1941), pochi mesi dopo verranno spediti sul fronte russo

per handicappati a Brescia.

Parteciparono alle iniziative dell'Associazione Nazionale in favore di comunità bisognose, quali i terremotati del Montenegro, le popolazioni colpite dal disastro di Tesero, gli alluvionati della Valtellina.

Nel 1983 nacque il **Nucleo Volontari Antincendio**, con una ventina di addetti, quasi tutti di MonteGargnano, guidati ancora oggi da Domenico Piccini. Il Gruppo si occupa della difesa del patrimonio boschivo dei nostri monti, in stretto rapporto con la Comunità Montana e con il Gruppo Antincendio Alpini Nazionale, avvalendosi della collaborazione di una trentina di volontari. Il 14 luglio 1985, dopo tre anni di lavoro, con l'inaugurazione della **Chiesa-Rifugio di Briano**, senz'altro l'opera più importante del Gruppo e il suo orgoglio attuale, si coronò il vecchio sogno di edificare anche sui nostri monti una cappella che ricordasse il sacrificio dei Caduti e che fosse insieme anche punto di ristoro a disposizione di tutti.

L'idea di creare un rifugio con relativa cappella alle pendici del monte Denervo, si realizzò grazie alla disponibilità dei Conti Bettoni che misero a disposizione il terreno necessario, all'Amministrazione Comunale che formulò anche un suo progetto, in alternativa a quello poi approvato proposto dagli alpini e redatto dal Geom. Elio Forti, e naturalmente grazie agli alpini stessi che sacrificarono tre anni di sabati e domeniche. Ma..... ci arrivarono aiuti da tutte le parti e sotto ogni forma: dalla Banca al semplice compaesano, dall'impresario all'albergatore, dal gargnanese al forestiero. Ci arrivarono offerte di denaro, materiali, arredi, attrezzi fino...all'allacciamento dell'acquedotto.

Fu uno dei protagonisti della realizzazione di quel sogno, Germano Cominelli, a subentrare a Samuelli quando, nel 1988, questi non volle più riproporsi.

"Negli Alpini il Capo non viene cambiato dagli altri; è lui che decide di lasciare la guida del Gruppo quando non se la sente più. E' così anche a livello nazionale.... Il vero alpino sceglie il proprio capo e gli obbedisce". Il capogruppo è infatti il responsabile di tutto, anche se si avvale di un Consiglio e di un Segretario (a Gargnano è sempre stato Nicola Zumiani).

Cominelli resta capogruppo dall'88

al '93, il tempo sufficiente per scrivere un'altra pagina bella della vita del Gruppo Alpini Gargnano: il restauro dell'eremo di San Valentino.

L'idea, lanciata alla festa del 4 Novembre del 1990, venne ripresa l'anno dopo in occasione della 3° domenica di luglio, anniversario dell'inaugurazione della Chiesa-Rifugio di Briano, alla presenza dell'Amministrazione Comunale.

I lavori iniziano nel marzo del 1992, e terminano nell'agosto del 1993, superando difficoltà logistiche non indifferenti, nonché i timori dei... "soliti ambientalisti" preoccupati che il restauro rovinasse l'architettura originale dell'eremo. Da Razione, sfruttando in parte una vecchia mulattiera, il materiale (pagato dal Comune) viene portato con un trattore alla partenza della teleferica (allacciarla sopra il canalone a strapiombo sull'eremo non è stato facile), e da qui calato direttamente sullo spiazzo antistante San Valentino.

Trascinati dall'instancabile Germano, oltre trenta persone, alpini, amici degli alpini e volontari si sono prodigati nei giorni di festa e delle ferie, ripristinando i muri in pietra, i vecchi solai e il tetto, usando legno di castagno e sistemando anche il sentiero di accesso, grazie ai secchi di malta portati a spalle da due ventenni. Resta il ricordo di momenti di allegria e dei pranzetti confezionati dalla Nini, a base di gallina ripiena e di ravioli confezionati in casa, e la speranza, da parte nostra, che tanto impegno profuso spontaneamente possa essere un giorno ricordato almeno con una targa ricordo, magari apposta in occasione di una pur tardiva inaugurazione.

Il mantenimento del **Rifugio**, divenuto in questi anni un punto di riferimento importante nel nostro territorio, è un altro dei compiti che la locale associazione svolge con soddisfazione.

Dotato di luce, acqua, gas, legna e attrezzato anche di griglie, piatti e bicchieri e di quanto necessario grazie al rifornimento puntuale del segretario Zumiani, è aperto ogni domenica e ogni giorno di festa, da giugno a settembre, quando un incaricato del Gruppo Alpini svolge, a turno, servizio di presenza.

Ma la struttura può essere usata da chiunque ne sia interessato anche in qualunque altro giorno dell'anno, ri-

volgendosi per la chiave ai responsabili del Gruppo.

A parte qualche sporadico atto vandalico (nel rifugio non c'è niente da rubare) o di negligenza (mucchi di sporco lasciati dove capita), in questi anni il Rifugio è stato frequentato con rispetto e senso civico, lasciando offerte generose che gli Al-

pini utilizzano, di volta in volta, in opere di beneficenza o di aiuto in favore di attività sociali, calamità e iniziative varie. Una quota viene abitualmente destinata all'ANFASS, ai Volontari del Garda, alla S. Lucia per i bambini dei due asili comunali e per gli anziani della Casa di Riposo. Ma non mancano interventi straordinari, come quelli a favore degli **alluvionati del Piemonte**, o destinati al rifacimento del tetto dell'Oratorio di Gargnano.

Dall'estate scorsa, grazie alla donazione dei Conti Bettoni e non avendo il Gruppo Alpini entità giuridica, il fabbricato è di proprietà del Comune che ne ha affidato a loro la gestione, la manutenzione e ogni altro onere. In caso di cessazione dell'attività del Gruppo o qualora esso non fosse più in grado di gestire la struttura, l'Amministrazione Comunale potrà affidarne l'onere ad altra associazione locale, sempre però per gli stessi scopi e finalità sociali per cui è sorta.

Forte di circa 130 iscritti e, dal 1994, guidato da Roberto Viale (sono attuali membri del Consiglio Germano Cominelli, Nicola Zumiani, Giulio Bariletti, Alessandro Lanzanova, Domenico Stefani e Giulio DeFranceschi) il Gruppo Alpini Gargnano ha dunque nella gestione del rifugio di Briano l'attività principale, ma è inoltre annualmente impegnato nell'organizzazione dell'adunata nazionale (quest'anno si terrà ad Udine) e nella preparazione dell'ormai tradizionale festa della 3° domenica di luglio.

ALCUNE RACCOMANDAZIONI SULL'USO DEL RIFUGIO DI BRIANO

- Non parcheggiare automezzi sul piazzale, se non provvisoriamente per scaricare persone e vetture.
- Non sprecare luce, acqua, legna, ecc.
- Limitare ai bambini giochi sfrenati che possano provocare danno o disturbo.
- Non usufruire del posto per il pernottamento.
- Usare per la cottura i fuochi esterni e non quello interno.
- Lasciare tutto in ordine e pulito, magari più di prima.
- Portarsi via, per quanto possibile, le proprie immondizie.
- Lasciare delle offerte ragionevolmente equilibrate, in rapporto al consumo.

UN REGALO PER TUTTO L'ANNO.

FATE CONTENTO UN AMICO E AIUTATE IL VOSTRO GIORNALE:
REGALATEGLI UN ABBONAMENTO A "EN PIASA",
PROVERÀ UNA GIOIA "PÀSSA"!
...E SE L'AMICO FOSSE LONTANO?
NIENTE PAURA, LA POSTA DARÀ UNA MANO

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO

L. 25.000



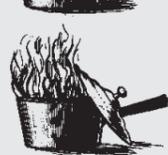
SOSTENITORE CALDO

L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE

L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO